



Una sequenza dalle immagini video dell'interrogatorio del giovane Omar Khadr. Foto Ansa

# Guantanamo, in un video gli orrori di Bush

Mostrate per la prima volta le immagini dell'interrogatorio di Omar Khadr arrestato a 15 anni per terrorismo

di Roberto Rezzo / New York / Segue dalla prima

**AIUTATEMI!** Ogni tanto una pausa, quando l'interrogato scoppia a piangere in maniera incontrollata e non è più in grado di spicciare parola. Queste le immagini del primo video mai mostrato al pubblico sugli interrogatori segreti a Guantanamo. Sono state

girate nel febbraio del 2003. Il protagonista è Omar Khadr, canadese, nato a Toronto il 19 settembre 1976, il più giovane prigioniero detenuto dagli Usa come «combattente nemico» e l'unico occidentale rimasto nel famigerato lager aperto dall'amministrazione Bush. Il filmato, girato dalle autorità americane e consegnato in copia alle autorità canadesi, è stato reso desecretato ieri per decisione della Corte suprema. Perché gli avvocati del prigioniero possano avere tutti gli elementi necessari alla sua difesa. «Quello che state per vedere è un minore disperato che implora aiuto e che viene interrogato in violazione di tutte le leggi degli Usa e internazionali sui diritti dei bambini - sono le parole di Well Dixon, consulente giuri-



Omar Khadr. Foto Ap

Il ragazzo si toglie la maglietta per mostrare i segni delle percosse e spesso scoppia in lacrime

dico del Center for Constitutional Rights a New York - E se a Guantanamo viene trattato così un minore, figuriamoci tutti gli altri». Durante l'interrogatorio Omar si toglie la maglia per mostrare le ferite e i segni delle torture. Lamenta di non riuscire a muovere le braccia, di

aver quasi perso la vista. Si mette le mani nei capelli in evidente stato di disperazione. I carcerieri hanno il volto oscurato. «A me pare che tu stia guarendo e qui hai le migliori cure mediche - sono le parole di un funzionario dell'intelligence - Mi rendo conto che questa è una situazione

stressante, ma il tuo atteggiamento non aiuta. Qui abbiamo poco tempo a disposizione, e tu continui a mentire». Omar è stato catturato in Afghanistan nel 2002, dopo essere stato gravemente ferito in uno scontro a fuoco fra le truppe Usa e ribelli. È accusato di terrorismo e di aver ucciso un

militare americano. Ha da poco compiuto 15 anni. Caricato su un elicottero e trasportato verso la base aerea di Bagram, quella dove nel 2005 due detenuti sono stati picchiati a morte dai carcerieri. Perde conoscenza durante il volo. Dopo un paio di settimane viene trasferito a Guanta-

namo dove è rinchiuso da quasi 6 anni. Stephen Harper, premier canadese dopo la vittoria nel 2006 dei conservatori, per non dispiacere a Bush, si è rifiutato di chiedere il rimpatrio di Khadr nonostante i ripetuti appelli dell'ordine degli avvocati del Canada, di Amnesty International, e dell'Unicef.

Omar era arrivato in Afghanistan con i genitori e cresce in mezzo a un gruppo armato di estremisti islamici. Prima che lasciasse Toronto, gli insegnanti lo ricordano come «un bambino intelligente, studioso, educato». In un componimento che chiede di descrivere il paradiso, scrive: «Una piscina piena di gelatina alla frutta». Nel dossier raccolto dalle autorità canadesi risulta che a Guantanamo è stato privato del sonno, umiliato, maltrattato. «Viene spostato da una cella all'altra ogni tre ore - si legge nel documento - per impedirgli di dormire e perché non abbia mai gli stessi vicini di cella». Una tecnica che gli addetti ai lavori chiamano «Frequent Flyer Program», serve a far aumentare il senso di panico e disorientamento e a far crollare qualunque resistenza. Nel gennaio di quest'anno il Pentagono ha rilasciato per errore documenti dai quali risulta che Omar non ha lanciato nessuna granata e che il responsabile della morte del soldato americano è stato immediatamente ucciso.

NEW YORKER  
◆◆◆

## Macché gaffe, bastava leggere il titolo

Bastava leggere il titolo. Ha suscitato un mare di polemiche e proteste l'ultima copertina del New Yorker. Dalla penna di Barry Blitt è uscito un Barack Obama vestito da musulmano nello Studio Ovale che si congratula con la moglie conciata da terrorista. Sopra il caminetto c'è il ritratto di Osama Bin Laden, tra le fiamme la bandiera americana. «Accompagna un servizio intitolato "Le politiche della paura" - spiega piccato David Remnick, direttore del settimanale - L'intento della copertina è quello di prendere in giro gli attacchi velenosi e razzisti, sulle voci e le fandonie che prendono di mira Obama. Ne sono pieni i blog e questo si riflette anche sui sondaggi d'opinione. Non abbiamo fatto altro che prendere il materiale che circola e lo abbiamo messo insieme. Questo si chiama satira, e fa parte del nostro mestiere». Hanno ufficialmente espresso parole di condanna sia la campagna di Obama che quella di John McCain. In nome della «politically correctness». L'espressione sta a indicare quali termini possono essere utilizzati e quali devono essere evitati per ridurre al minimo il rischio di offendere chicchessia. Per alcuni è il minimo comun denominatore della convivenza civile. Per altri una gigantesca ipocrisia. Sono stati i repubblicani negli anni 90 a introdurre nel linguaggio di massa per contrastare i progressi sociali su temi come il genere, la razza, la religione. Il problema rimosso dalla forma. Un esempio: a New York un tribunale ha mandato assolti i poliziotti che hanno trucidato un nero disarmato, ma il consiglio comunale ha votato una mozione che mette al bando la parola negro. Il senatore McCain non si sarebbe mai permesso di associare Obama a Bin Laden. Ma un giorno sì e l'altro pure lascia intendere che se vincono i democratici, i terroristi faranno i salti di gioia.

ro.re.



## Settimanale di gossip: «George e Laura ai ferri corti. Per i Bush divorzio in vista»

A spingere la First Lady a lasciare il marito sarebbe un flirt del presidente con Condoleezza Rice. Ma la rottura non sarà annunciata prima della fine del mandato

di Roberto Anselmi

I guai matrimoniali e le ipotesi di amoroze liason tra i banchi del governo non sono una prerogativa italiana. Secondo alcuni tabloid americani sarebbe infatti alla fine l'unione trentennale tra l'attuale inquilino della Casa Bianca, George W. Bush e la moglie Laura. La separazione, per il settimanale scandalistico National Examiner, dovrebbe diventare ufficiale a gennaio quando a Washington si insedierà il nuovo presidente. Per il divorzio, inoltre, sarebbe già pronto un accordo: a sentire una fonte vicina alla famiglia, la first lady sarebbe prossima ad

un'intesa da 20 milioni di dollari. È da molto tempo che il matrimonio dei Bush traballa e i due «ormai si parlano di rado, quasi esclusivamente nelle occasioni ufficiali - riferisce l'Examiner - George è infelice perché vorrebbe che Laura non lo lasciasse. Lei però ne ha davvero abbastanza e vuole una vita propria». I punti di rottura sarebbero diversi e sullo sfondo, sempre secondo il tabloid, c'è il sospetto di un «affaire» tra George e la sua sottosegretaria di Stato Condoleezza Rice. Una forte confi-



Laura e George W. Bush. Foto Ansa-Epa

denza, quella tra il presidente e Condi esiste ed è stata più volte immortalata dagli scatti dei fotografi. Fece il giro del mondo, per esempio, la foto del foglietto che Bush scrisse a Rice durante una seduta dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel

Fra le cause dei diverbi fra i coniugi anche il «ritorno» del consorte all'alcol

quale chiedeva se fosse il caso di andare alla toilette. Proprio sui rapporti con Condoleezza, un ex funzionario dell'amministrazione della Sicurezza Nazionale, ha raccontato di una Laura infuriata che ha lasciato la Casa Bianca per trascorrere la notte in un hotel. Un ruolo non trascurabile, scrive ancora l'Examiner, avrebbero giocato anche i problemi con l'alcol di Bush che aveva smesso di bere a 40 anni ma che poi, sotto pressione per la guerra in Iraq e il disastro provocato dall'uragano Katrina, avrebbe ricominciato. «Entrambi sono convinti di fare un enorme favore al Paese fin-

gendo che ci sia ancora linfa nel loro matrimonio, ormai sepolto da tempo - conclude il giornale Usa - il divorzio sarà tenuto segreto fino a quando non avranno lasciato l'incarico. Poi entrambi diffonderanno un comunicato, annunciando una separazione amichevole. Si dipingeranno come anime pie ma con un matrimonio affossato dall'enorme pressione di una presidenza difficile». Se si prende per buona la ricostruzione del giornale scandalistico, si potrebbero interpretare in questa chiave, anche, i programmi separati tenuti dai due in occasione dell'ultimo viaggio in Europa.